

**CARTELLA N. I**

## **BOLOGNA CAPITALE DELL'EVERSIONE**

### **L'anomalia bolognese...ovvero guida alla lettura di un dossier che cerca di fornire a chiunque ne abbia voglia elementi di verità**

In poco meno di sette mesi si è abbattuta sulle strutture di movimento bolognesi un'ondata repressiva che non ha precedenti.

131 avvisi di conclusione indagini, tre misure cautelari in carcere e otto richieste di arresti domiciliari su cui si attende la pronuncia del tribunale del Riesame.

Ad un quadro generale di queste dimensioni si aggiunge il fatto che una parte della Procura di Bologna ha operato la scelta di perseguire azioni di lotta ed iniziative di contrattazione sociale non con gli ormai già noti mezzi che il codice penale applicato offre, bensì utilizzando mezzi impropri. Il mezzo improprio preferito dal Procuratore Capo e dal suo sostituto Dott. Paolo Giovagnoli si chiama Legge n. 15 del 1980, meglio conosciuta come legge Cossiga.

Detta legge, partorita in pieno clima di legislazione emergenziale contro il terrorismo, era, nelle intenzioni del Legislatore, un mezzo per fronteggiare con maggior rigore le organizzazioni terroristiche e per favorire il pentimento e la dissociazione.

Oggi l'applicazione di questa legge significa estrema facilità, se non addirittura certezza giuridica, di ottenere: misure cautelari, aumento della metà del limite edittale delle pene, accostamento strumentale di pratiche di lotta riproducibili, condotte alla luce del sole, con non meglio specificate volontà o trame eversive.

È questa infatti la parola chiave: **EVERSIONE**.

È su questo concetto che una parte della Procura di Bologna ha fondato questa stretta repressiva. Non solo noi, ma anche il Tribunale del Riesame, con una sentenza del Presidente Mancuso, ed un giudice per le indagini preliminari hanno argomentato giuridicamente, e non solo, l'infondatezza dell'utilizzo di una simile aggravante col fine di contrastare reati assolutamente modesti e oltretutto commessi nel corso di iniziative di valore sociale.

Questo per sottolineare quanto già sia stato detto su questo punto.

Ma quello che vogliamo offrire con queste quattro cartelle è una serie di dati e di 'notizie' già sotto gli occhi di tutti ma che ancora navigano ciascuna per conto proprio in quell'universo caotico che è il mondo della comunicazione.

Il nostro lavoro è stato semplicemente quello di raccogliere questi dati e, in alcuni casi, metterli a confronto con un esercizio quasi matematico.

Non risulterebbe utile trarre delle conclusioni in quanto più volte ci è stato detto che la matematica non è un'opinione, e noi ci crediamo.

Abbiamo diviso il lavoro in quattro cartelle: la prima, questa, altro non è se non una guida alla lettura dell'intero dossier.

La seconda cartella fa un lavoro molto semplice che consiste nel mettere a confronto le versioni del Pubblico Ministero, contenute negli avvisi di garanzia, con la descrizione reale degli avvenimenti. La terza contiene tutte le dichiarazioni fatte a mezzo stampa dal Procuratore Capo Enrico Di Nicola nel corso degli ultimi mesi e relative alle vicende repressive che hanno colpito il movimento bolognese.

La quarta è invece un grafico, più specificatamente un istogramma, che mette a confronto gli ultimi cinque anni con la frequenza di provvedimenti giudiziari a carico di attivisti di movimento. Risulta interessante leggere questo grafico ponendolo in relazione con alcune date, a nostro avviso, significative.

## **CARTELLA N. I**

Crediamo che questo dossier fornisca degli elementi di verità e delle basi reali a ciò che ormai affermiamo da tempo, e cioè che siamo di fronte ad una stretta repressiva sui Movimenti, e sulle soggettività che lo animano, senza precedenti .

Un'operazione giudiziaria tutta politica e che sostanzialmente mira a bloccare qualsiasi iniziativa di contrattazione sociale, di conquista di nuovi diritti e di riappropriazione dal basso che le reti di Movimento hanno messo in campo in questa città.

Come da tradizione, i provvedimenti e le richieste di carcerazione si concentrano sugli attivisti più in vista dei Movimenti, anche quando ci troviamo di fronte ad iniziative che vedono la partecipazione di centinaia di persone.

Difficile, alla luce di questo dossier, non pensare che un dibattito sterile come quello della legalità non abbia spianato la strada ad iniziative giudiziarie vergognose.

Difficile non attribuire all'unità di intenti del Comune e della Procura una certa responsabilità. Buona lettura...